

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 19/04/2006

ARGOMENTI:

- Calcio, campi sintetici cancerogeni
- La festa delle tifoserie, ma tutti a braccetto
- Siete bianconeri? E giù botte.
- Corsa al 5 per mille
- Welfare: definire una linea comune
- Il biologico per la finanza etica

19/04/06

Il problema posto dalla Lega dilettanti. I test di laboratorio dell'Istituto Superiore di Sanità rivelano miscele Ipa

Calcio, campi sintetici cancerogeni

Analisi sulla gomma: idrocarburi pericolosi per i giovani atleti

FEDERICA ANGELI

CAMPI di calcio altamente tossici. O, peggio ancora, portatori di cancro. Il rischio per centinaia di giovani aspiranti calciatori professionisti, che ogni giorno si allenano e giocano su campi di erba sintetica del circuito dilettantistico, sembra essere ormai concreto. Test di laboratorio dell'Istituto Superiore di Sanità non lascerebbero infatti dubbi sulla presenza di Ipa — idrocarburi policiclici aromatici, ovvero sostanze cancerogene — nei terreni di gioco.

Il condizionale sui primi risultati ottenuti è tuttavia d'obbligo: anche se un dettaglio rapportato è già arrivato in Procura, l'inchiesta è ancora in corso e nei prossimi giorni ci sarà la prova del nove. Nuovi campioni prelevati da altri cinque campi sportivi di dilettanti, tra Roma e provincia, saranno analizzati in laboratorio e i risultati si incroceranno e si metteranno a confronto con quelli già ottenuti.

La questione della tossicità dei terreni di gioco è stata sollevata mesi fa proprio dalla Lega Nazionale Dilettanti che non solo ha messo a punto un nuovo Regolamento per l'erba artificiale dei campi, ma ha anche chiesto all'Istituto Superiore di Sanità di analizzare i materiali di intaso che compongono gli attuali terreni di gioco.

Così è stata creata una Commissione interministeriale ad hoc — di cui fanno parte tecnici del ministero dell'Ambiente e del ministero della Salute — che ha avviato un'indagine per verificare la composizione dei terreni di gioco di tutta Italia.

Pezzettini di campi, prelevati a campione, sono nei mesi scorsi arrivati sotto la lente dei microscopi dell'Istituto superiore di Sanità. E il risultato è stato che dall'analisi del materiale usato come riempitivo dell'erba sintetica, ossia copertoni di pneumatici, sarebbe emersa la presenza degli idrocarburi policiclici aromatici. Ovvero elementi molto tossici e dunque pericolosi per la salute dei giovani atleti. «Si tratta di sostanze cancerogene - spiegano gli esperti - che per la loro liposolubilità sono in grado di attraversare le membrane cel-

lulari e di penetrare e depositarsi nei tessuti adiposi. Alcuni Ipa possono causare il cancro per inalazione ai polmoni, per ingestione allo stomaco e per contatto dermico alla pelle».

La Lega Nazionale Dilettanti, attraverso il suo sito ufficiale, ha dichiarato di aspettare «le considerazioni che verranno dalla Commissione Interministeriale. Nel momento in cui la Commissione concluderà gli studi sui problemi sollevati, sarà premura e dovere dei nostri organi recepire il risultato dello studio e provvedere, se necessario, all'eventuale modifica del Regolamento».

Nel frattempo, nel documento ufficiale entrato in vigore il 13 febbraio scorso, è già specificato che per la composizione dei campi artificiali «sono accettate esclusivamente tutte le gomme vergini (ovvero progettate e fabbricate per essere utilizzate quale intaso nei campi da calcio) oppure si utilizzano gomme di pneumatico riciclate, a patto che siano nobilitate (cioè vengano "pulite" dai resti tossici) e comunque avvolte in una capsula che eviti l'eventuale dispersione sul terreno di residui tossici».

19/04/06

TIRRENIA Insulti e pugni alla squadra Giovanissimi

«Siete bianconeri?». E giù botte Aggrediti i ragazzi della Juve

■ Sembra non avere più limiti di spazio e di tempo la violenza che striscia velenosa dentro il calcio italiano. Pronta a schizzare fuori anche nelle situazioni più insolite, infettando vittime che all'apparenza appaiono immuni da qualsiasi rischio. La casistica si arricchisce dell'aggressione e il ferimento di un ragazzo di 14 anni «colpevole» di camminare per strada indossando la tuta con lo stemma e i colori più amati e odiati d'Italia, quelli bianconeri della Juventus. E' accaduto la sera di Pasqua a Tirrenia, località balneare tra Pisa e Livorno, già nota per la «battaglia» sulla spiaggia fra pisani e livornesi in costume da bagno dieci anni fa. Per qualche giorno all'hotel Continental hanno alloggiato i ragazzi della categoria Giovanissimi della Juventus, impegnati in provincia di Pisa nel memorial Pietro Martinelli. Al termine della prima giornata di incontri, diversi giocatori della Juventus sono andati a bere qualcosa in uno dei locali più frequentati di Tirrenia, attirando la curiosità dei molti avventori notturni della cittadina, soprattutto dei più giovani. Presto all'esterno del locale si è formato un capannello di coetanei degli atleti bianconeri, bersagliati da insulti assortiti ma con un unico tema: l'astio e il disprezzo verso la Juventus.

IN OSPEDALE Qualcuno dei Giovanissimi juventini non ci ha visto più, si è alzato in piedi, è uscito per strada ed è scoppiato il parapiglia. I due gruppi prima si sono fronteggiati a livello verbale, rilanciandosi una serie di offese di stampo calcistico, poi si è passati alle mani. E tra spintoni e qualche schiaffo, è spuntato un pugno che ha colpito un giocatore bianconero. Immediato l'intervento dei responsabili della Juventus e dei genitori dei calciatori, che avevano approfittato della manifestazione per trascorrere la gita pasquale a Pisa e dintorni. Gli aggressori sono stati allontanati e il ragazzo accompagnato al pronto soccorso.

Uno è finito al pronto soccorso. Fuori da un bar, la lite con un gruppo di coetanei

INFORTUNIO SMALTITO Il calciatore ferito è stato medicato, ha stretto i denti come un professionista navigato ed è sceso regolarmente in campo nella finale contro la Lazio, vinta 1-0 dalla Juventus. Nessuno al momento ha sporto denuncia e il trofeo vinto ha lenito spavento e arrabbiatura. Ma insieme al trofeo rimane la tristezza per l'ennesimo insensato episodio di un calcio vissuto sempre più a nervi scoperti anche da chi, nonostante la giovane età e i numerosi svaghi a disposizione, non perde occasione per emulare i cattivi esempi che arrivano dagli stadi.

Alessio Carli

19/04/06

IN PIAZZA DUOMO

La festa delle tifoserie Striscioni e sfottò, ma tutti a braccetto

MILANO — Festa del tifo in piazza Duomo a Milano prima della semifinale di Champions tra Milan e Barcellona: tifosi rossoneri da un lato, tifosi catalani dall'altro, a intonare i propri cori ma senza aggressività. Solo sfottò e ironia, un'allegria collettiva che nelle ore di vigilia ha coinvolto non solo i tifosi delle due squadre ma anche passanti e turisti.

Un'atmosfera felice favorita anche dai buoni rapporti tra le due società (i cui vertici ieri hanno pranzato assieme) e quindi tra le due tifoserie. Così piazza Duomo è stata invasa da un tifo allegro e spontaneo nell'attesa della sfida di San Siro.

Per non «lasciare» piazza Duomo ai tifosi catalani, giunti a Milano in oltre duemila (sistemati a San Siro nel terzo anello) e radunatisi in un migliaio sul sagrato della Cattedrale, i tifosi del Milan hanno replicato con una serie di striscioni ironici: «Tirate i remi in Barça» recitava il più grande, seguito da un altro dedicato agli juventini «Juve, realizzeremo i vostri sogni».

I tifosi spagnoli hanno replicato con cori inneggianti a Ronaldinho e al presidente Laporta contrapposto al patron rossoneri Berlusconi. L'Ufficio del turismo della Catalogna, poi, ha scelto proprio la giornata di Milan-Barcellona per promuovere ieri a Milano un convegno sul turismo a Barcellona e dintorni.



Martedì 18 Aprile 2006

Chiudi

Sport e solidarietà, corsa al cinque per mille **Dal Comune a Insieme nel blu: ecco chi punta a una fetta delle** **nostre tasse**

di FEDERICA GIALLORETO

E' partita la grande corsa al cinque per mille. Quest'anno, per la prima volta e in via sperimentale, al momento della compilazione della denuncia dei redditi, ogni contribuente potrà destinare parte delle proprie trattenute Irpef ad alcune associazioni onlus o al Comune di residenza per sostenere le loro attività. La scelta affiancherà quella dell'otto per mille alle confessioni religiose o alle opere sociali dello Stato. Il Comune di Pescara è già sceso in campo per chiedere ai cittadini un gesto di solidarietà a favore dei servizi sociali e per migliorare la qualità della vita dei soggetti più deboli. Ma sono numerosi anche gli enti di Pescara e provincia, convenzionati con l'iniziativa prevista nella legge Finanziaria 2006 cui il cittadino può scegliere di devolvere una quota della propria dichiarazione dei redditi.

Diverse le associazioni di volontariato: A beautiful mind onlus, Agbe (associazione genitori bambini empatici) dell'ospedale Santo Spirito; Cooperativa Abbraccio, associazione italiana celiachia sezione Abruzzo e Molise, Anffas, associazione Aiutiamoli a vivere di Tusio De Julii, banco alimentare dell'Abruzzo, Montesilvano; associazione donatori midollo osseo Abruzzo e Molise, associazione Marco Di Martino-onlus, associazione Panta Rei-onlus, Avis di Penne, Popoli, e Torre de' Passeri; Caritas francescana, cooperativa sociale Cometa, Montesilvano e la Laad di Pescara. Non mancano anche associazioni sportive come Insieme nel blu e Uisp regionale. Ma ci sono anche associazioni alquanto bizzarre come quella denominata Tropea per gli sport equestri di Città Sant'Angelo, per non parlare dell'associazione Uomo solidale, o del centro italiano femminile. E ancora un fondo per aiuti agli italiani del Venezuela, un'interessante "scatola dei sogni", e in omaggio al film di Nanni Moretti c'è un'associazione chiamata "La stanza del figlio". Poi il nucleo cinofilo da ricerca Abruzzo di Città Sant'Angelo e la scuola cani salvataggio Abruzzo. E non mancano anche gli enti culturali: associazione culturale Pegasus, società del teatro e musica Luigi Barbara, Conservatorio di musica Luisa D'Annunzio, ente manifestazione pescaresi, fondazione Abruzzo riformista ed Europa prossima del presidente Marco Presutti. Fondazione Genti d'Abruzzo, Gilberto Ferri e Raffaele Paparella-Treccia e Margherita Devlet e

associazione culturale Vistamare. Molti gli enti sociali: associazione donatrici italiane sangue cordone ombelicale, donazione ricerca italiane cellule staminali, associazione di volontariato L'arcobaleno, il girasole, associazione Sentire insieme, sezione abruzzese per la lotta contro l'Aids, Unione provinciale mutilati della voce. Spazio anche all'associazione Cultura e terza età onlus - università della terza età e all'ente per i diritti degli anziani. Va ricordato, infine, che il 5 per mille non sostituisce l'8 per mille destinato, che non è una tassa aggiuntiva e che in caso di mancata firma del contribuente sul modulo del 730 o modello unico o Cud, quei fondi andranno allo Stato. Insomma, se vi piace il federalismo fiscale, firmate.

In centinaia si riuniranno giovedì per definire una linea comune sulle politiche sociali. Agli esponenti dei partiti in gara alle elezioni amministrative sarà sottoposto un documento con le proposte per il prossimo governo cittadino

NAPOLI - L'attenzione alle politiche di welfare deve essere prioritaria per chi si candida a governare Napoli: a dirlo, in un'assemblea pubblica che si terrà giovedì 20 aprile nel capoluogo campano, saranno centinaia di operatori pubblici e del mondo sociale, che si riuniranno per definire una linea comune sulle politiche sociali del territorio. A loro e agli esponenti dei partiti in gara per le elezioni amministrative della città di Napoli del 28 maggio prossimo, sarà sottoposto un documento con le proposte sulle politiche sociali nella prossima consiliatura, avanzate da un gruppo di rappresentanti del mondo sociale e sanitario locale, da economisti e docenti universitari, tra cui il presidente di Gesco Sergio D'Angelo, gli economisti Marco Musella, e Ugo Marani, i dirigenti della Asl Napoli 1 Stefano Vecchio (direttore del Dipartimento Farmacodipendenze) e Mario Petrella (direttore del Dipartimento socio-sanitario). Nel documento si chiede l'adozione di una prospettiva trasversale di politica sociale tra diversi assessorati, e si avanzano alcune proposte perché "un progetto di sviluppo per la città di Napoli sia credibile". Tra le proposte principali: l'istituzione di due Osservatori cittadini, uno sulla sicurezza e l'altro sugli stili di vita dei giovani e degli adolescenti; l'adozione di un Piano cittadino per i senza dimora e la programmazione di interventi per le periferie, di riqualificazione, di nuova edilizia e di infrastrutture sociali.

"Riteniamo necessario - spiega Sergio D'Angelo - che le politiche sociali siano riconsiderate, in una nuova visione, come strategiche per la convivenza e lo sviluppo, nella doppia accezione di politiche di protezione sociale e di politiche di sviluppo. La prossima consiliatura deve impegnarsi a riconoscere il valore e l'importanza del lavoro sociale, garantendo continuità ai servizi e ai rapporti con il terzo settore e collegando le politiche sociali alle politiche cittadine della sanità, della cultura, del tempo libero, della mobilità, dell'educazione, della formazione e del lavoro". I promotori dell'assemblea chiedono ai candidati sindaci di programmare un Piano Socio-Sanitario cittadino triennale e di impegnarsi, infine, a portare il livello di spesa delle politiche sociali almeno a quello della spesa media degli altri comuni d'Italia, cioè a 160 euro per abitante all'anno e ad adeguare il numero degli operatori sociali pubblici agli standard degli altri comuni, attraverso "l'assunzione di almeno 100 operatori sociali". (ip)



Sabato prossimo nei negozi specializzati di tutta Italia una giornata di sensibilizzazione sull'economia alternativa promossa da Banca popolare Etica e da Ecor

PADOVA - Che cos'hanno in comune il biologico e la finanza etica? Molte cose secondo Ecor, la più grande azienda italiana di distribuzione di prodotti biologici e biodinamici, e Banca popolare Etica, l'unico istituto di credito del nostro Paese a finanziare esclusivamente iniziative di rilevanza sociale, tra le quali la tutela ambientale e la produzione biologica occupano uno spazio sempre crescente.

Negli ultimi anni infatti, sempre di più la finanza etica e il biologico si sono trovati a lavorare insieme. Inoltre sono molti i principi del biologico che si sposano con i valori e l'azione di Banca Etica: valorizzazione del lavoro, della biodiversità, attenzione alle realtà più piccole e spesso trascurate dai circuiti tradizionali, la trasparenza nei confronti delle persone che depositano il denaro in banca come nei confronti dei consumatori che scelgono di alimentarsi in modo sano.



La locandina

"Il biologico per la finanza etica" è la prima giornata di promozione dell'economia alternativa dei negozi specializzati in prodotti biologici e biodinamici e si svolgerà in tutta Italia il 22 aprile ideata da Ecor e da Banca popolare Etica. I "clienti" Ecor ospiteranno infatti i volontari dei Git, i Gruppi di iniziativa territoriale di Banca etica presenti nella maggior parte delle province italiane. Per tutto il giorno nei punti vendita verranno distribuiti materiali informativi sulla finanza etica e copie gratuite del mensile "Valori" edito dalla Fondazione culturale responsabilità etica.

"Dietro questo progetto - affermano i promotori - c'è la consapevolezza che il biologico non può essere scisso dall'attenzione ai temi sociali e al rispetto dei diritti di tutti".

"Vogliamo proporre ai consumatori di biologico, spesso molto attenti ai temi ambientali e della salute, la finanza etica, un altro modo di pensare le proprie scelte economiche di ogni giorno - afferma Fabio Brescacin, presidente e amministratore delegato di Ecor spa -. E a chi conosce la finanza etica offriamo un'occasione in più per conoscere il biologico: pensiamo che il rispetto per i diritti degli ultimi non possa essere separato dal rispetto per la natura e l'ambiente".

Un connubio che non è certo una novità: "In quasi tutta l'Europa la finanza etica è nata sull'onda di una sensibilità verde ed ecologista, capace di tradursi anche in proposte imprenditoriali alternative - ricorda Fabio Salviato, presidente di Banca Etica -. Ora i tempi sono maturi anche in Italia: come banca crediamo e investiamo nel biologico come protagonista di un nuovo modello economico e sociale che vede alleati produttori, consumatori e risparmiatori."

